



DIARIO DI VIAGGIO

Destinazione: Piccardia – Normandia – Cattedrali

Data di inizio: 02/08/10

Compagni di viaggio: Laura e Giorgio

Scopo: Rilassarsi, Visitare, Divertirsi, Chiudere l'interruttore



GIORNO 1

Partenza di Lunedì da Torino.

Veramente è stata una partenza all'insegna della totale tranquillità. Tanto è vero che passiamo ancora a Pianezza a far lavare il Camper.

A mezzogiorno siamo al lago del [Moncenisio \(2\)](#) e pranziamo lì, con il solito splendido panorama, al quale ancora non riusciamo ad abituarci.

Partiamo nel pomeriggio, e ci fermiamo a pernottare a [Chalon sur Saone \(3\)](#), nell'area sosta tranquilla e molto frequentata ([N46°47.052 - E4°51.783](#)). Fin qui siamo quasi nella solita tabella di marcia, camper di Biella permettendo che ci ha costretti per tutta la discesa del Moncenisio in terra Francese ad una andatura da lumaca. Cenetta e a letto, causa la pioggia che ci ha seguiti da quando siamo in Francia.

■ GIORNO 2

Si parte non proprio di buon ora, ma d'altronde siamo in ferie no?, e stavolta si fa come i gamberi, si torna indietro. Il giorno prima avevamo notato un paesino, **Tournus (4)** (N46°33.937 – E4°54.504), ad una ventina di chilometri da **Chalon**, ma non abbiamo trovato aree sosta in zona ed abbiamo deciso di ritornarci il giorno successivo.

In effetti meritava farlo. Posteggiato il camper siamo andati a visitare **l'abbazia di San Filiberto**, imponente e circondata da mura, risalente all' XI secolo.

All'interno della chiesa sono molteplici le vestigia medioevali, in particolare i mosaici sul pavimento del deambulatorio, che ritraggono i segni zodiacali. Piuttosto inquietante la cripta, scavata sotto il deambulatorio, con alcuni sarcofaghi e un pozzo parecchio profondo.

Bello anche il chiostro dell'abbazia. È facile immaginare i monaci che passeggiano concentrati nelle loro orazioni. In paese sono presenti altre due chiesette del XI secolo e il più recente (XVII secolo) Hotel de Dieu, che ha conservato i tre padiglioni dei degenti, l'orto delle piante medicinali e una magnifica farmacia.

Pranzo e partenza.

Naturalmente salta la speranza di arrivare per sera a Reims, dovendo ancora fare 380 km e nessuna voglia di correre o fare "tirate"

Passando da **Beaume (5)**, decidiamo di fermarci a visitarla, visto che c'è **l'Hotel de Dieu** ,

un magnifico complesso ospedaliero fatto edificare dal cancelliere Rolin Nicolas e sua moglie Guigone nel 1443 dopo la guerra dei cent'anni per ospitare poveri e indigenti. L'edificio si ispira all'ospedale di Valenciennes e fu costruito dal maestro fiammingo Jehan Wisecrere, che importò l'uso allora in voga nelle fiandre del tetto in tegole smaltate policrome, disposte geometricamente.

Dall'esterno è anonimo, a parte due guglie appena visibili. Varcata la soglia e si entra nel cortile, scoppia un caleidoscopio di



colori.

All'interno si possono visitare le varie sale di degenza ricostruite con letti e manichini, la farmacia con i vasi contenenti gli officinali, e la cucina.

Anche il paesino è gradevole e ci offre un'ottima birra alla spina locale.

Rientriamo nel campeggio municipale **Les Cent Vignes (47°01.907 - E4°50.469)**, che nel frattempo ha esposto il cartello "completo".

Doccia e cena.

Per chi volesse fare il giro delle abbazie, a poca distanza c'è la vecchia abbazia di **Cluny**, o perlomeno quello che ne rimane, visto che nel XVII - XVIII secolo fu secolarizzata, e addirittura furono vendute le pietre al miglior offerente come materiale di costruzione. A Cluny esiste una bella area sosta all'ombra di piante secolari alle spalle di un maneggio e a poca distanza dall'abbazia.



GIORNO 3

Partenza all'alba, circa le 10.30, decisione lapidaria di arrivare a Reims costi quel che costi.

Si viaggia piuttosto bene sulle strade attorniate da vigne a perdita d'occhio. Ormai sono almeno 80 - 90 Km che vediamo solo le vigne della Borgogna coltivate dai bordi della strada fino alle colline all'orizzonte, con dei buffi trattori che sembrano montati sui trampoli. In effetti in Francia le vigne sono tutte molto basse a differenza delle nostre, e la lavorazione, l'irrorazione di verderame, vengono fatti con questi trattori alti, che passano al di sopra dei filari, con le ruote tra un filare e l'altro.

Subito dopo una rotonda veniamo fermati da una pattuglia di agenti della Dogana, che ci chiedono i documenti e sono molto interessati a dove andiamo, quanto tempo ci fermiamo, dove lavoro, se trasporto valuta superiore a 2000€ ecc.

Passata la simpatica mezz'ora con i tutori Francesi ci rimettiamo in marcia, anche un po' seccati del tempo perso che rischia di far saltare una programmazione teutonica. Arriviamo a Langres, vediamo la possente cinta muraria, ci guardiamo in faccia io e Laura, ci fermiamo?...ci pensiamo attentamente per 30 secondi...si!!

Langres (6) (N47°51.507 - E5°19.889)

All'inizio del paese accanto alla porta del mulino, c'è un piazzale molto grande adibito a posteggio, gratuito il che non fa male, e veniamo a sapere dall'ufficio del

turismo che si può anche pernottare.

Esiste anche un Camping vicino ad un bastione, con un ottimo panorama.

Pranzo e visita.

La cittadina è stata la città natale di Diderot, filosofo dell'illuminismo e promotore dell'Enciclopedia.

La città è contornata da 3,5 Km di bastioni e mura molto ben conservate, percorribili totalmente a piedi.

Decidiamo invece per un trenino con audioguida in Italiano che ci porta a visitare tutta la cittadina e i bastioni, per 6€ a testa.

In lontananza si può vedere il **lago Liez** e sullo sfondo i **Vosgi**.

Notevole anche la cattedrale, risalente al XII secolo con la facciata rifatta a seguito di incendi.

Passiamo la fine del pomeriggio ad oziare in compagnia del monumento di Diderot sulla piazza del paese, davanti ad un the verde ed una ottima birra alla *pousse* come dicono i Francesi, giusto per far arrivare ora di cena. Tornando al camper passiamo a fianco delle mura e notiamo l'ascensore panoramico che porta ai due livelli sottostanti di posteggi. Un giro è d'obbligo, e ci godiamo il panorama dall'ampia vetrata anteriore.



■ GIORNO 4

Finalmente si parte per **Reims**, abbastanza presto e con tutta la buona volontà di arrivarci.

Prima però è necessario svuotare i serbatoi e caricare acqua per i prossimi giorni approfittando dell'area di scarico vicino al posteggio.

Chiaramente la piazzola è già occupata da un Italiano che sta armeggiando con la colonnina, e il Francese che è in coda è prodigo di buoni consigli.

Risultato: durante le manovre il tubo dell'Italiano si stacca dalla colonnina, che continua a sputare acqua in pressione sui malcapitati, inondandoli.

Tutto sommato una scena degna delle Comiche, senonchè comincia anche a piovere. Aspetto con infinita pazienza il mio turno, e scopro che la causa del disastro era un attacco rapido della colonnina, nel quale l'Italiano aveva incastrato qualcosa per farlo funzionare. Fortunatamente ho un attacco rapido di quelli da giardinaggio maschio maschio e posso rifornirmi d'acqua.

Perso in tutto una buona oretta posso ripartire. Arriviamo a [Reims\(7\)](#) nel pomeriggio e la ricerca dell'area sosta segnalata non dà buoni frutti. Ci arrendiamo a dover fare una breve visita alla cattedrale e un giro in centro (Lafayette) dopo aver posteggiato un po' al limite nel viale che porta alla cattedrale.

Devo dire di non aver mai visto una cattedrale così alta. È impressionante, in particolare pensando ai tempi e alle tecnologie impiegate. Probabilmente sarebbe una bella sfida anche per i mezzi attuali.

La facciata è maestosa, in uno stile gotico del XII secolo. È lunga 138 m larga 12,5 m, ma la cosa che mi



ha davvero impressionato è l'altezza delle sue volte interne a sesto acuto...38 m con due maestose torri fronte all'entrata di 81 m.

La facciata è finemente scolpita con statue, capitelli e ai lati con doccioni a forma di animali.

Sulla facciata ci sono dei rosoni il più grande dei quali ha un diametro di 12,5 m.

Al centro della cattedrale c'è una targa per terra che indica il presunto luogo del battesimo di [Clodoveo](#), re dei Franchi.

Quattro passi attorno alla cattedrale e ci spostiamo di nuovo, non senza difficoltà visto i lavori in corso che occupano gran parte del centro.

Destinazione questa volta il castello di [Pierrefonds\(8\)](#).

Arrivati sul posto non trovo aree sosta e devo avviarmi al campeggio municipale, bello e tranquillo ma mediamente più caro di altri campeggi, inoltre non ha una prese elettriche nei servizi, impossibile quindi usare phon o rasoi elettrici.

Si doccia, si mangia, si dorme e domani visita il castello

■ GIORNO 5

Nella notte la temperatura esterna è scesa a 10 gradi. Fortunatamente con la stufa accesa la temperatura interna è rimasta accettabile.

Visita al castello....veramente imponente.

Il posteggio purtroppo è alquanto lontano, ma una passeggiatina in riva al laghetto non è poi così male.

Per entrare devi seguire un lungo percorso alla base dei bastioni esterni, che ti fanno sentire piccolo piccolo.

Pagato il biglietto, 7€ a testa, entri nella corte del castello. La visita si sviluppa al piano superiore tutto attorno al cortile.

Questo castello era del XII secolo, ma fu smantellato per ordine di Richelieu dopo un

assedio e successiva conquista, dopo di che fu dimenticato. Le rovine furono

acquistate da Napoleone I e successivamente Napoleone III decise di affidare il restauro a Viollet-Le-Duc per trasformarla in una residenza imperiale.

L'aspetto finale è di un imponente castello medioevale con decorazioni e sculture di sapore rinascimentale e nel complesso l'aspetto è gradevole.



Anche gli interni, seppur spogli di arredi, hanno soffitti a listelli decorati, camini scolpiti, fino a culminare nella monumentale sala delle Preuses, con il soffitto a chiglia di nave rovesciata ed un monumentale camino a doppio focolare decorato



con le statue della imperatrice Eugenia e le sue

dame di compagnia, alte almeno tre metri. La sala dedicata alle occasioni piacevoli poteva ospitare fino a 300 invitati ed un palco per l'orchestra.

La visita si conclude con una sala posta nei sotterranei, che ospitano la collezione di pietre

tombali scolpite, dei personaggi più illustri di Francia tra i quali Filippo il Bello

La sala è presentata in modo molto originale e suggestiva con un gioco di luci e parole che sembrano scaturire direttamente dall'oltretomba.

Tornati al posteggio si pranza e nel pomeriggio si riparte per Chantilly.

Facciamo un po' di provviste fresche in un centro commerciale, pieno di gasolio, e si



arriva Chantilly.

Il castello si preannuncia già fantastico, peccato per il pavè che per un pelo non mi smonta il camper.

Ci fermiamo nel posteggio vicino all'ippodromo ([N49°11.426 - E2°28.971](#)),



riservato agli autobus, aperto e a pagamento, ma nel gabbiotto non c'è nessuno.

Il prezzo esposto è di 10€ per i camper, e il posteggio viene chiuso alle 21.00 e riaperto alle 10.00, ed alcuni camperisti presenti mi assicurano che è possibile sostare la notte.

Dopo cena infatti passa un incaricato che ci avvisa della chiusura nel caso qualcuno volesse andarsene,

e mi assicura di poter rimanere, pagando il biglietto la mattina seguente.

Domani mattina visita al castello, che per maestosità penso sia secondo solo a Versailles

GIORNO 6

Visita al castello di [Chantilly\(9\)](#).

Alla biglietteria si può scegliere tra diverse opzioni, comprendenti: visita al **museo Condè** e parco del castello più la biblioteca visita libera con audioguida ma purtroppo manca quella in Italiano (12€), I grandi appartamenti (supplemento 3€), I piccoli appartamenti (supplemento 6€) e spettacoli equestri da 29€



Il castello è situato su un laghetto, in posizione laterale rispetto all'asse principale dei giardini. Fu donato alla Francia da Enrico d'Orleans, duca d'Aumale, a condizione che tutto rimanesse immutato, persino la disposizione dei quadri e dei libri al suo interno. Il museo Condè offre infatti una vasta collezione di quadri di diversi autori francesi, fiamminghi e italiani, tra i quali tre quadri di Raffaello, le tre Grazie, la Madonna di Loreto e la Madonna di Orleans.

Facciamo ancora una passeggiata per l'immenso parco, e torniamo al Camper.

Nel pomeriggio ci spostiamo a [Beauvais\(10\)](#) dove si trova la cattedrale più alta d'Europa.

Trovo un'area sosta ben segnalata in un posteggio di fronte a centri commerciali ([N49°25.909 - E2°04.239](#)), comoda anche per eventuale acquisti. Il centro dista 800 m, e una buona passeggiata ci porta in vista della cattedrale.

In effetti la vista è imponente, la cattedrale è altissima.

Se pensavo di aver visto la cattedrale più alta a [Reims](#) devo ricredermi, questa ha le volte alte 48.5m e la massima altezza esterna è di 67.2m

Vista da dentro è impressionante per due motivi, per la sua altezza e per le transenne e tiranti messi in vari punti per evitarne il crollo.

Purtroppo ha avuto diversi cedimenti ed è stata transennata per evitare che le colonne e gli archi



crollassero.

Peccato. Contiene però due piccoli tesori: un **orologio astronomico del 1868** ed un **orologio a carrillon** ancora in movimento del 1302, il più vecchio del mondo.

Usciamo per farci un giretto nel paese, che non ha quasi più nessuna traccia medioevale. È un paesino piuttosto normale con costruzioni abbastanza moderne ed un bel centro con bei negozi, ma nulla da rimarcare.

L'unica cosa degna di nota rimane la cattedrale.



■ GIORNO 7

Il mattino dopo ripartiamo destinazione [Amiens\(11\)](#).

Non è molto lontano, una cinquantina di km, e la raggiungiamo in mattinata.

Anche qui la cattedrale domina la città, e



riusciamo ad arrivare ad un posteggio vicino al port d'aval, dove ci sono altri camper (N49°53.897 - E2°18.741).

La zona è fa parte del quartiere di Saint-Leu ed è un vivace quartiere con casette colorate e pieno di ristoranti sulla riva del fiume. Di fronte si estende un ampio parco molto frequentato. Alle rive del porto sono ormeggiate molte House Boat in affitto che permettono a famigliole di passare un week end sul fiume bordeggiando di attracco in attracco.

Andiamo a visitare la cattedrale. Anche questa altissima e si contende il primato con quella di Beauvais. Questa ha le volte alte 42,30 m, ed una guglia esterna di 112m.

È veramente proiettata al cielo, verso Dio. È lunga 145m e larga 70m, davvero impressionante.

La pianta interna della cattedrale è però molto più grande, tant'è vero che il deambulatorio attorno al coro è composto da due navate invece che una come nelle altre cattedrali. I deambulatori venivano costruiti in particolare nelle cattedrali che erano sulla strada del pellegrinaggio verso Santiago de

Compostela, per permettere ai pellegrini in viaggio di passare pregando nella cattedrale, attorno al coro dove erano normalmente esposte le reliquie, senza disturbare la funzione che veniva celebrata nel coro.



Sul pavimento è disegnato il labirinto, cioè una linea che gira e rigira su se stessa fino a raggiungere lo sviluppo di 238m e che i fedeli percorrevano a carponi in segno di fede, dall'esterno all'interno, rievocando il pellegrinaggio in terrasanta.

Attorno al coro sono scolpite delle statuette di legno che illustrano la vita e le opere di San Firmino e San Giovanni Battista, del quale la cattedrale conserva la testa come reliquia.



Ad [Amiens](#) si può anche visitare la casa di Jules Verne che vi ha a lungo dimorato e composto molte delle sue opere più famose.

Nel pomeriggio decidiamo di partire destinazione [Fecamp\(12\)](#).

La cittadina è caotica, lo capiamo subito rimando imbottigliati nel traffico del

centro.

Riusciamo a dirigerci verso un'area sosta con scarichi segnalata (**N49°45.810, EO°21.900**) in effetti esiste, ha la capienza di una decina di camper ma è posizionata in modo ignobile, con poco spazio a disposizione, e se il camper è più lungo di 6,5 metri sbucca sulla strada. Inoltre anche chi può posteggiare deve compiere degli equilibrismi da circo con i cunei per raddrizzare il camper, visto che è inclinata nei due sensi.

Decidiamo di spostarci avendo visto altri camper in altra zona ma quando la raggiungiamo ci accorgiamo che li hanno sistemati dove esiste un divieto di accesso cubitale. Non ci pare il caso di fare figure di cioccolata, e preferiamo andare alla ricerca di un campeggio. Quello di fecamp manco a dirlo è completo, ci spostiamo a **Yport** dove troviamo il campeggio municipale. Grazioso, pianeggiante.

GIORNO 8

Sentiti alcuni camperisti che arrivano da **Etretat** e che ci hanno descritto un caos simile a Fecamp, e visto che **Etretat** la conosciamo già, decidiamo di dirigerci direttamente a **Honfleur**.

Purtroppo il mio navigatore decide di farmi passare per tutte le strade più strette che riesce a trovare nel suo database, e invece di indirizzarmi al ponte di Normandia, ci dirige a sud lungo la Senna pretendendo addirittura di farmi prendere un traghetto per attraversare il fiume.

Con un colpo di mano prendo in pugno la situazione e torno fino al primo ponte dirigendomi verso **Honfleur (13)**, all'area di sosta posta dietro al porto (**N49°25.174 - EO°14.518**) che già conosco, si paga 9€ per 24 ore (da ora arrivo).



Ad honfleur ci eravamo già stati, ma è sempre piacevole rivederla. È una piccola gemma incastonata alle foci della Senna, dove in lontananza svetta il ponte di Normandia. Il suo centro cittadino animatissimo con una infinità di negozietti e ristorantini. Ci sono anche moltissimi negozi d'arte, dove espongono i loro quadri gli artisti oltre a un numero indefinito di antiquari.

Sulla piazza Santa Caterina ritroviamo la chiesa omonima fatta interamente di legno. Fu fatta ricostruire alla fine della guerra dei cento anni nel 1400, con il legno perché più economico e fatto

dalle maestranze locali, abituate a costruire navi.

Ne è sorta una specie di vascello a doppia chiglia rovesciato. All'interno infatti possiamo ammirare due navate con due volte a botte, o chiglia di nave rovesciata.

Il campanile fu costruito di fronte alla chiesa per non gravare con il suo peso e l'oscillazione delle campane sulla struttura. È fatto di legno anch'esso, puntellato all'esterno, ma ancora in piedi da cinque secoli, adesso sede di una parte del museo.

Seduti a fianco del porto, mangiamo due ottime crepes con la marmellata.

Torniamo dopo cena a fare un giretto, e scopriamo una cittadina animatissima, e con attrazioni. Purtroppo la temperatura sempre più fredda ci consiglia di tornare al calduccio del camper.



■ GIORNO 9

Al mattino dopo colazione torniamo in una Honfleur sotto la pioggia. È sicuramente suggestiva con un'atmosfera da lupo di mare, ma che rottura...

Non ci lasciamo scoraggiare e ci infiliamo in un negozio di antiquario, dove Laura aveva visto un arazzo art déco di Mucha, fatto nel 1907 e decidiamo di acquistarlo. Passiamo poi alla chiesetta consacrata di Santo Stefano, edificata in legno nel 1364, che adesso accoglie un museo del mare.

Nelle vetrine si possono ammirare oltre a vascelli in diversa scala, diversi manufatti della vita marinara oltre a dei libri di bordo e registri di carico dell'ottocento, e le lettere di corsa del 1692.

Passeggiare per la città sotto la pioggia non è eccessivamente gradevole, ci fermiamo in una brasserie che si affaccia sul porto e ordiniamo mules e frites per pranzo. Veramente ottime, cucinate marinate con le cipolle.

Ripartiamo nel pomeriggio, direzione [Baieux \(14\)](#), e ci arriviamo alle 16 circa. Non ho nessuna indicazione di aree sosta e decidiamo di fermarci al campeggio municipale, dove trovo al bureau una signora piuttosto acida.

Pazienza, l'importante è sistemarmi.

Partiamo subito per andare a visitare [l'arazzo di Baieux](#) visto che l'orario di chiusura è alla 19.00 ma l'ultima visita è alle 18.15.

L'arazzo è una sorta di una moderna strip a fumetti, lunga 70m, che negli intenti doveva servire a glorificare Guglielmo il conquistatore, illustrandone l'impresa dell'invasione dell'Inghilterra e la sua conquista della corona reale.

Veniva esposto nella cattedrale di **Baieux** e fu commissionato dal vescovo della città, Oddone di Conteville, fratellastro di Guglielmo.

L'arazzo è esposto in un locale vicino alla biblioteca, e quando arriviamo troviamo una lunga coda all'esterno. Ci mettiamo il cuore in pace e ci facciamo la mezz'oretta di coda per arrivare alla cassa. Purtroppo dopo la cassa si snoda un'altra coda ancor più lunga per avere l'audioguida (altra mezz'ora abbondante).

L'esposizione dell'arazzo è suggestiva, si sviluppa dietro una lunghissima teca di vetro, esegue una curva e ritorna indietro dalla parte opposta.

L'audioguida in italiano ci spiega le illustrazioni dell'arazzo, man mano che lo seguiamo, ammirando le immagini e i colori ancora immutati dei fili di lana dopo secoli.



Il percorso ci prende un'altra buona mezz'ora, e quando usciamo il museo sta chiudendo.

Consiglio quindi a chi vuole vederlo di non arrivare troppo tardi vicino all'ora di chiusura.

Ormai è troppo tardi per visitare oltre nel paese, senza contare la pioggia insistente

che ci ha perseguitati per tutta la giornata.

Decidiamo di proseguire la visita della cittadina domani mattina, usciti dal campeggio, e sperando in un tempo più clemente.

■ GIORNO 10



Oggi in effetti il tempo migliora, permettendoci una visita alla cittadina che ricordavamo molto graziosa. Ci sono moltissimi negozietti sulla via principale, cosa che fa la felicità di Laura, ed un mercatino dove ci fermiamo a comperare della toma di montagna molto buona, cosa che fa la mia felicità.



Ci avviamo a visitare la cattedrale.

La cattedrale di Baieux come avevo detto prima fu fatta costruire a proprie spese da Ottone, vescovo della città, come segno di ringraziamento per le ricchissime rendite della contea del Kent, del quale era stato fatto duca da suo fratellastro Guglielmo.

Probabilmente è una delle prime cattedrali costruite in Francia, e seppur non raggiunga le altezze vertiginose di Reims e Abbeville, è pur sempre una cattedrale maestosa.

Ancora qualche fotografia e ci avviamo verso [Arromanche \(15\)](#), testa di ponte dopo lo sbarco in Normandia.



Ci eravamo già stati anni fa, ma il traffico di autoveicoli e in particolare di Camper proprio non lo ricordavamo. Nessun posto per posteggiare, una area sosta all'interno del paese di capienza 14 camper, dove sicuramente ce n'erano almeno 20, campeggio al limite della città con la scritta "complet".

Rinunciamo e ci spostiamo a [Omaha Beach](#), dove viene indicata un'area sosta.

Già per la strada incrociamo un'infinità di camper, e arrivati alla spiaggia dello sbarco più sanguinoso, troviamo inevitabilmente l'area stracolma. Riusciamo a malapena a



posteggiare per poter andare a vedere il memoriale, contenente residui trovati sulle spiagge, compresi molti effetti personali e fa un po' impressione pensare a che fine può aver fatto il proprietario. Alcuni elmetti completamente sventrati da esplosioni levano ogni dubbio.

C'è anche una notevole collezione di fotografie sia di alleati che dell'asse, che rappresentano persone comuni accumulate dalla guerra su opposti fronti.

Molte foto rappresentano soldati poco più che adolescenti.

Torniamo a Baieux, su una piazza ([N49°16.816, - W0.42.416](#)) che proprio area sosta non è, ma ci sono gli scarichi e avevamo già notato molti camper fermi.

Sostiamo anche noi, e facciamo ancora un giro in centro sedendoci ai tavolini di un bar, osservando il via vai della cittadina.

GIORNO 10



Mattino, scarichiamo e partenza per [Longues sur mer \(16\)](#) per visitare le batterie d'artiglieria ancora visibili nei bunker tedeschi sopra la falesia a difesa di quel tratto di mare.

I cannoni da 150 mm, ancora visibili sul posto, chiaramente danneggiati dagli scontri subiti, ma ancora in buono stato di conservazione, dominavano le spiagge dello sbarco. In posizione più avanzata rispetto alle quattro batterie c'era la casamatta di comando del tiro, un bunker di cemento con feritoie e ottima vista sul mare e spiagge, dalla quale veniva regolato e aggiustato il tiro dei cannoni sui bersagli visibili.

Una targa di ottone ricorda che le casematte furono prese dagli alleati il 7 giugno, il giorno dopo lo sbarco.

La visita si snoda tra un bunker e l'altro con uno splendido panorama sul mare.

Appena dietro [l'ufficio del turismo \(N 49°20.551' - W 0.41.500\)](#) c'è un ampio parcheggio accessibile ai camper e che potrebbe essere utilizzato per la sosta notturna. Anche più avanti sulla strada che scende sulla scogliera c'è un altro ampio slargo con parecchi camper che paiono aver pernottato lì. [\(N 49°20.758 - W 0.41.407\)](#).



Ripartiamo per [Saint Mere Eglises \(17\)](#), luogo reso famoso dal film " il giorno più lungo " con la scena, peraltro vera, del paracadutista John Steel, che rimane appeso al tetto della chiesa. La prima volta che siamo capitati a Saint Mere Eglises era nel 1983, c'era già il pupazzo appeso al tetto della chiesa, a ricordo del fatto avvenuto, ma il paese era deserto, non un negozio di souvenir e turisti solo noi. Oggi ci saranno stati almeno una trentina di camper in zona, tutta la via principale trabocca di negozietti che vendono di tutto dalle cartoline agli elmetti americani. Nella chiesa sono state inserite delle vetrate a mosaico rievocatrici della liberazione del paese, ed una di quelle addirittura con la Madonna attorniata da tre paracadutisti. Ci sono banchetti con oltre le solite candeline anche medagliette rievocatrici.



All'esterno è nato anche un museo dedicato espressamente alle truppe aviotrasportate.

Se questo non è senso degli affari.....

In chiesa però avrebbero potuto limitarsi alle immagini dei santi e non dei paracadutisti, che in fondo sono uomini di guerra non di pace.

Partenza, questa volta per **Mont Saint Michel**.

Arriviamo la sera, ma con ancora parecchia luce per ammirare **Mont Saint Michel (18)** nella luce dorata del tramonto. L'area per pernottare è nel posteggio ma questa volta molto vicino all'incrocio, quindi abbastanza lontani dal Monte.

Siamo un po' stanchi, dobbiamo ancora mangiare e decidiamo di rinviare a domani per tutta la giornata, le visite.



GIORNO 11

Ieri c'era bel tempo, ieri...

Oggi piove a sprazzi (e spruzzi) e la camminata al monte diventa piuttosto lunghetta. I posteggi a destra e sinistra della strada sono completamente allagati dall'alta marea.



Dobbiamo anche metterci in coda perché per l'ingresso si utilizza una porticina sul piazzale, essendo quello principale allagato.

Riusciamo finalmente ad entrare, ma la prima impressione che ci sia moltissima gente, ci viene confermata dalla calca che troviamo nella viuzza.

Arriviamo fino in cima e facciamo un'altra coda per entrare a visitare l'abbazia.



Nel 708 fu costruita il primo santuario sul Mont Tombe, un ammasso roccioso che diventava isola al montare della marea (il mare è lontano 14km da Mont Saint Michel). Nel passare dei secoli il santuario si espanse sempre più, fino ad avere un piccolo centro abitato ai suoi piedi e una cinta muraria che



rimase inespugnata per tutta la durata della guerra dei cent'anni.

Nel periodo della Rivoluzione divenne una prigione e tornò ad essere un monumento storico solo nel 1874 con numerose opere di restauro.

Attualmente accoglie una piccola comunità religiosa.

Di scala in scala e di stanza in stanza abbiamo potuto ammirare un'opera che



sicuramente si può definire unica nella sua semplicità.

Meraviglioso il chiostro con una piccola oasi di verde all'interno delle mura grigie, con finestre su un panorama fantastico.

Affacciandoci alle terrazze si vedeva la marea ritirarsi, e dove prima c'era acqua, ritornano ad esserci i posteggi.

Finita la visita ci rituffiamo nella calca della stradina sulla quale si affacciano una miriade di negozi di souvenir, l'unico punto dolente del complesso perlomeno adesso non piove più e c'è un timido sole.

La passeggiata serale ci riserva uno splendido tramonto sulla baia.



■ GIORNO 12

Tutta la notte ha piovuto a scrosci, e risveglio al mattino attornati da un gregge di pecore che è venuto a brucare tra i camper. Cominciano ad arrivare le prime vetture e camper, essendoci di nuovo l'alta marea.

Partenza per [Saint Malò \(19\)](#) sempre sotto pioggia battente. Arrivati ci sistemiamo nel [parking Paul Feval \(N 48°38.633 - O 1°59.587 \)](#) per un forfait di 7.20€ possibilità di pernottare, scarichi e carico acqua di fronte al posteggio, navetta gratuita ogni 20 minuti per il centro dalle 9.30 alle 24.

Non si può chiedere di meglio...anzi, sì,,almeno che smetta di piovere. Invece no, passiamo tutta la giornata sotto diluvi alternati a pioggerellina leggera, ma il tempo da questa parti è sovente così.

La città domina la foce del fiume Rance, ed un tempo era un isolotto fortificato.

Tra il XVI e XIX secolo ebbe onori e fortuna per merito dei suoi navigatori, tra i quali uno dei più famosi fu il corsaro Surcouf che nel XIX secolo diede la caccia e catturò numerose navi inglesi della compagnia delle indie, finendo la sua carriera come facoltoso uomo d'affari e armatore.

È molto animata, molti negozi, molti ristoranti, brasserie, creperie.

C'è di tutto per soddisfare, dal panino al pranzo nel ristorante sofisticato.

Noi ci accontentiamo di un ristorante con prezzi modici.

Si continua la visita nel pomeriggio ma rimandiamo a domani il giro sulle mura sperando in un tempo un po' più clemente.



GIORNO 13

Speranze disattese.



Anche oggi piove a tratti. Riusciamo a fare tutto il giro delle mura godendo del panorama sul porto e sulle isole di È circondata da mura i cui bastioni percorribili, offrono uno splendido panorama sulla città e isole e sul fort National raggiungibile a piedi con la bassa marea.

Anche l'isola di Grand Bè che contiene le spoglie dello scrittore Renè de

Cateaubriand, può essere raggiunta a piedi con la bassa marea.....Pranziamo al Posto di Guardia, un localino con

ottima vista proprio sulle mura.

Pomeriggio dedicato ancora a qualche giro in città tra uno scroscio e l'altro, e alla visita della ricostruzione dell'Etoile de Roi, ormeggiata nel porto, brigantino corsaro del XVIII secolo.

Torniamo al camper, domani si riparte.

In serata il tempo migliora talmente che esce il sole.



GIORNO 14

Partenza per [Chartres \(20\)](#).

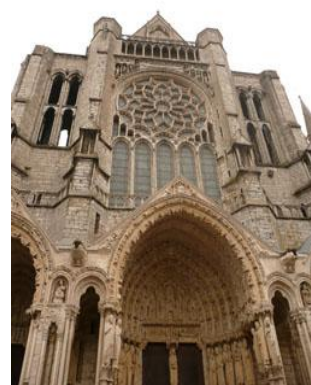
Prima però scarichiamo nel punto di fronte al posteggio. Ci sono due postazioni per lo scarico, ma i camper sono tanti e passiamo una buona ora prima di ripartire.

Arriviamo a Chartres alle 18.30, piuttosto stanchi non ci preoccupiamo nemmeno di cercare qualche area, che d'altronde non è segnalata, e andiamo direttamente al campeggio municipale, rimandando a domani la visita alla cattedrale.

GIORNO 15

Usciamo dal campeggio ma dopo alcuni giri attorno al centro storico, faticiamo non poco a trovare un posto adatto per posteggiare il camper. Nel complesso la città è poco recettiva per i mezzi ricreazionali, e anche il centro, a parte la cattedrale, è piuttosto smorto.

La cattedrale non è sicuramente la più grande ma la più ben conservata nelle strutture originali, in particolare le





stupende vetrate.

Qualche misura:

Lunghezza: 130 metri

Larghezza: 32 / 46 metri

altezza: 37 metri

176 vetrate

Recinto del coro: 200 statue

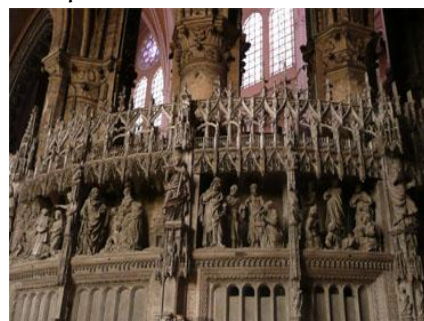
La cattedrale di Chartres possiede ad oggi le vetrate più importanti risalenti al XIII secolo, che presentano un colore blu inimitabile.

Comprese le rosette, le 176 vetrate coprono una superficie di 2600 m²

Il labirinto di Chartres, opera del XII secolo, è una figura geometrica circolare inscritta in larghezza sul pavimento della navata centrale. Rappresenta un percorso continuo lungo 261,5 m che va dall'esterno all'interno del cerchio, con una successione di curve e archi di cerchio concentrici. Una delle sue particolarità è che i percorsi, sia dal centro che dal

perimetro, presentano la stessa successione di curve e archi.

Come impressione personale posso dire che le vetrate sono sicuramente un'opera d'arte, però la cattedrale ha un che di opprimente, poco luminosa.



GIORNO 16

Ripartiamo, questa volta per [Bourges \(21\)](#).

Con notevole sorpresa troviamo un'area sosta gratuita, limitata a 24 ore, grande, capiente, in piano con scarichi e a poca distanza dal centro, tra i giardini e il campo di atletica ([N 47°04.598 - E 2°23.914](#)).

Dopo l'accoglienza di Chartres questo ci dispone al meglio.

Anche la cittadina ci sembra più accogliente, mentre



la cattedrale ci appare attraverso ai giardini dell'arcivescovo.

Tutto decisamente meglio.

Anche l'interno della cattedrale è più luminoso, e in quanto a vetrate e statue si difende bene.

Soddisfatti ci sediamo a un bar in una splendida casa a graticcio

con vista sulla cattedrale.

Dopo cena torniamo a visitare il circuito che si sviluppa nel centro storico, seguendo le luci blu che si snodano all'interno della città con gli edifici principali illuminate e





sulle facciate vengono proiettate delle immagini suggestive con sottofondo musicale.

L'effetto è stupendo. Si parte dai giardini dell'arcivescovo, passando dietro alla cattedrale raggiungendo via via l'hotel Lallemant, Museo

Esteve, Museo du Berry, il palazzo Jacques Coeur, L'hotel des Eschevins., il convento degli Agostiniani, tutti meravigliosamente decorati di luci e suoni.

Ci è talmente piaciuta che decidiamo di visitarla ancora domani mattina, e ripartire nel pomeriggio.



GIORNO 17

La visita merita il ritardo della partenza, il centro storico è veramente bello con alcune case a graticcio, anche se la maggior parte della città è stata ricostruita dopo l'incendio detto de la Madeleine nel 1487.

La città era un nucleo gallico, Avaricon, presa d'assedio da Cesare e conquistata al tempo delle guerre galliche. Dei 40000 uomini donne e bambini presenti nelle sue mura ne sopravvissero solo 800, fu successivamente nel medioevo una delle capitali europee dell'alchimia.



Si parte per il viaggio di ritorno, con un po' di tristezza nel cuore, ma felici per tutto quello che abbiamo visto e visitato. Peccato per il tempo, non proprio soleggiato.

Domani saremo di nuovo a Torino, con le batterie belle cariche per resistere un anno fino al prossimo viaggio.

